

sostanziata in 752 operazioni che hanno permesso di deferire all'Autorità Giudiziaria 1.144 persone di cui 49 stranieri e 26 minori e di sequestrare 2,698 Kg. di eroina, 11,445 Kg. di cocaina e 1.095,192 Kg. di cannabis.

Parallelo a quello degli stupefacenti e talvolta interconnesso, è il **traffico di armi** per il quale sarebbero stati avviati contatti da parte della 'ndrangheta con malavitosi albanesi. Tale ipotesi risulterebbe confermata dal sequestro, avvenuto nel febbraio 1998, di 13 mitragliatrici di fabbricazione cinese con relativo munizionamento, trasportate da 3 cittadini albanesi. Sono in corso ulteriori indagini per stabilire se parte dell'armamento sequestrato era destinato anche alla malavita della Basilicata.

Sotto il profilo della strategia criminale, le indagini hanno confermato la strumentalità del narcotraffico praticato dalla 'ndrangheta per incrementare i propri capitali poi riciclati sul territorio calabrese o all'estero (come dimostra la scoperta nel giugno '98, in Croazia, di una "banca" della 'ndrangheta).

La criminalità associata calabrese, inoltre, ha dimostrato di saper ormai gestire sempre più autonomamente il **riciclaggio** senza l'intervento di altre organizzazioni (specialmente siciliane) come avveniva in passato.

Di particolare interesse le risultanze investigative della c.d. operazione "Wood", avviata nel 1997 e proseguita nel 1998, che hanno sottolineato la capacità della cosca reggina Libri di reinvestire i proventi illeciti derivanti dal traffico di stupefacenti e dalle estorsioni in attività economiche avviate in Brasile, attraverso elementi della cosca ivi residenti.

In materia di **illegalità ambientale**, l'andamento delle inchieste condotte dalle Forze dell'Ordine delinea per la Calabria una situazione di particolare gravità, per quanto concerne il ciclo del cemento, collocandola con i 1.020 reati accertati nel 1998 (pari al 13,74% del totale nazionale), al secondo posto dopo la Campania.

Massima è l'attenzione delle Forze dell'Ordine nei confronti del fenomeno degli sbarchi clandestini di cittadini stranieri, allo scopo di accertare se, soprattutto

nella Locride, vi siano basisti e cosche che agevolino o siano comunque interessati al traffico e all'ingresso in Italia di extracomunitari.

La Tabella 38 evidenzia l'incremento, rispetto al '97, delle denunce di

Tabella 38 - Principali delitti denunciati

	1996	1997	1998	Δ %
Associazione per delinquere	88	151	165	10,57
Associazione mafiosa	122	22	38	-215,6
Omicidio di mafia	30	57	28	-52,6
Att. dinamitardo-incendiario	237	247	279	12,56
Incendio doloso	1886	1890	794	-58,79
Estorsione	242	125	239	90,27
Rapina a uffici postali	193	172	129	-25,0
Rapina a istituti di credito	79	79	56	-29,11
Rapina a mezzi pesanti	11	10	9	-20
Contrabbando	79	84	103	20,78
Reati inerenti alla prostituzione	17	19	40	105,88

(Fonte: ISTAT - Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

prostituzione.

associazione per delinquere e di quelle di stampo mafioso. In calo gli omicidi di mafia, a riprova dell'azione delle Forze dell'Ordine. In aumento le denunce di contrabbando e quelle relative ai reati inerenti alla

Per quanto concerne le attività delittuose connesse alle estorsioni, la diminuzione delle relative denunce, contrapposta all'incremento di quelle per attentato dinamitardo ed incendiario, è oggetto di attenta analisi da parte delle Forze dell'Ordine in quanto potrebbe essere riconducibile ad una maggiore pressione intimidatoria della criminalità organizzata per evitare denunce da parte delle vittime.

Tra gli episodi intimidatori, numerosi sono stati quelli contro pubblici amministratori, finalizzati anche al condizionamento della gestione delle imprese ed all'inserimento negli appalti di opere pubbliche.

In gran parte attribuibili alla criminalità comune sarebbero i reati di abigeato (specie nella zona del Monte Poro, in provincia di Vibo Valentia), le rapine (appannaggio della criminalità cosentina e reggina) e, infine, i reati contro il patrimonio consumati nel crotonese e nel catanzarese dove si registra anche la presenza di bande di nomadi.

L'azione di contrasto delle Forze dell'Ordine ha portato, nel 1998, all'individuazione di 38 associazioni di stampo mafioso ed al deferimento all'Autorità Giudiziaria di 679 persone. Nello stesso anno, investigazioni condotte in Italia ed all'estero hanno consentito di arrestare 84 latitanti affiliati alla 'ndrangheta, 56 dei quali a Reggio Calabria.

Fra gli arresti "eccellenti" si segnalano quelli di:

- Angelo Benestare, affiliato alla cosca De Stefano-Tegano, ricercato dal '95 per associazione mafiosa;
- Luigi Vasami, aderente alla cosca Farao-Marincola;
- Domenico Riitano, effettivo della cosca Gallace;
- Orazio Assumma, appartenente alla cosca Labate, ricercato dal '94 per associazione mafiosa ed altro;
- Michele Molè, della cosca Piromalli-Molè, ricercato dal 1993 per associazione mafiosa;
- Giuseppe Mammoliti, capo dell'omonima cosca, ricercato dal '97 per sequestro di persona ed altro;
- Giovanni Votano, killer della cosca Libri, ricercato dal '94 per associazione mafiosa ed omicidio;
- Giovanni Rosmini, della cosca omonima, ricercato dal 1997 per associazione mafiosa ed altro;
- Antonino Frascati, affiliato alla cosca Libri, ricercato dal '95 per associazione mafiosa e riciclaggio;
- Antonino Libri, della cosca omonima, ricercato dal 1995 per associazione mafiosa ed altro.

Sul versante economico e patrimoniale sono stati emessi, ai sensi della vigente normativa antimafia, provvedimenti di sequestro di 693 beni per un valore di oltre 25 miliardi e 600 milioni di lire. Particolarmente rilevanti i provvedimenti ablativi nei confronti delle cosche reggine Piromalli-Molè di Gioia Tauro, dei Cataldo e dei Cordi di Locri.

Sono stati anche confiscati 184 beni per un valore di oltre 13 miliardi di lire, tra cui significative le confische nei confronti di affiliati alla cosca reggina Libri, a quella crotonese Farao-Marincola ed a quella catanzarese facente capo a Girolamo Costanzo.

Tra le operazioni di polizia vanno inoltre ricordate:

- l'operazione "Larice 2", finalizzata a far luce sulle attività illecite della cosca Labate di Reggio Calabria, che ha portato al sequestro di beni immobili, imprese e quote societarie per un valore complessivo di circa 30 miliardi di lire, nonché all'emissione di 47 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di affiliati alla stessa cosca, responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso, omicidio, estorsione ed altro;
- l'operazione "Gallo", che ha portato all'emissione di 6 provvedimenti di custodia cautelare in carcere a carico di soggetti affiliati alla cosca Paviglianiti, ritenuti responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso, omicidio ed altro;
- l'operazione "Olimpia 4", che ha permesso l'emissione di 41 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di appartenenti al clan Rosmini-Serraino-Barreca, presunti responsabili di 20 omicidi, estorsioni, rapine, traffico di stupefacenti ed altro;
- l'operazione "Tornado", attuata in collaborazione con la Polizia spagnola nei confronti di un'organizzazione mafiosa dedita al traffico internazionale di stupefacenti, che ha consentito il sequestro di un'imbarcazione proveniente dalla Spagna e diretta in Italia con un carico di 1.040 chilogrammi di hashish, nonché l'arresto di due milanesi uno dei quali affiliato alla cosca calabrese Mazzaferro di Gioiosa Jonica. Successivamente, è stata sequestrata la somma di 1 miliardo di lire, verosimilmente destinata all'acquisto di stupefacenti, e tratte in arresto altre 6 persone collegate al suddetto traffico. Dal suo canto, l'Autorità Giudiziaria spagnola ha emesso 8 provvedimenti restrittivi nei confronti di cittadini spagnoli.

Provincia di Reggio Calabria

La situazione della criminalità nella provincia di Reggio Calabria permane invariata dal punto di vista operativo e strategico, in quanto l'attività della 'ndrangheta continua ad essere diretta all'ottimizzazione dei traffici illeciti più redditizi (stupefacenti, armi e riciclaggio di denaro sporco) ed alla loro proiezione extraregionale ed internazionale.

Il forte legame con il territorio rappresenta, per le cosche operanti nella provincia, un indispensabile elemento di crescita economica, realizzata mediante il sistematico condizionamento di ogni settore produttivo e lo sfruttamento di risorse destinate alla realizzazione di opere pubbliche.

Dal punto di vista organizzativo, però, da anni sono in atto forme di emancipazione da schemi e "riti" tradizionali per cui i legami fra i sodalizi si sono allentati per cedere il passo ad un collegamento operativo, strumentale alla gestione di comuni affari illeciti.

Nella provincia, risultano censiti 86 sodalizi (con circa 3.400 affiliati), di cui i principali sono così presenti sul territorio:

- nel capoluogo, sono attive le cosche De Stefano, Imerti, Latella e Labate;
- nella Piana di Gioia Tauro, si spartiscono il territorio i gruppi Piromalli-Molè, Mammoliti, Pesce e Bellocchio;
- nella Locride, agiscono a San Luca ed a Bianco i Nirta, a Platì i Barbaro, a Siderno i Commisso ed infine a Gioiosa Jonica i Mazzaferro;
- nell'estrema costa meridionale jonica, il territorio compreso tra i comuni di Melito Porto Salvo e Montebello Jonico è gestito dalla cosca Jamonte.

Allo stato attuale, si registra una situazione di sostanziale assestamento degli equilibri fra le consorterie malavitose del capoluogo pur permanendo lo stato di conflittualità tra alcune famiglie mafiose.

In una provincia caratterizzata da una limitata capacità industriale e da una struttura eminentemente agricola, la 'ndrangheta reggina esercita la propria

influenza controllando i settori economici mediante **rapine, estorsioni, usura, contrabbando, i traffici di sostanze stupefacenti ed armi e tentativi di infiltrazione nel settore degli appalti pubblici.**

L'esame della Tabella 39 evidenzia il decremento degli omicidi di mafia, verosimilmente indicativi dell'intervenuta "pacificazione" all'interno della 'ndrangheta reggina, un aumento delle denunce per **associazione per delinquere** e di quelle per **associazione mafiosa**.

Tra i delitti di maggior allarme sociale notevole la diminuzione delle denunce per **incendio doloso** e per i reati di **estorsione**, ai quali si contrappone l'aumento degli **attentati dinamitardi ed incendiari**, tipici strumenti di pressione esercitati sulle vittime di episodi estorsivi per indurle a non denunciare le prevaricazioni subite.

Tabella 39 - Principali delitti denunciati

	1996	1997	1998	Δ %
Associazione per delinquere	9	21	23	9,52
Associazione mafiosa	8	9	18	100
Omicidio di mafia	20	26	17	-84,62
Att. dinamitardo e incendiario	197	198	221	11,62
Incendio doloso	520	486	328	-32,51
Estorsione	84	77	54	-29,87
Rapina a uffici postali	115	109	74	-32,11
Rapina a Istituti di credito	40	45	15	-66,67
Rapina a mezzi pesanti	5	2	4	100
Contrabbando	21	13	18	38,46
Reati inerenti alla prostituzione	7	2	10	400

(Fonte: ISTAT- Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

In notevole diminuzione sono risultate le **rapine** in danno di uffici postali e di Istituti di credito. Al riguardo, esiti investigativi hanno messo in luce che tali reati sono spesso commessi da bande di nomadi collegate alla 'ndrangheta.

Mostrano infine un lieve aumento sia il **contrabbando**, che i reati connessi alla **prostituzione**, a dimostrazione della molteplicità degli interessi criminali perseguiti dalla 'ndrangheta.

L'analisi dei dati riportati in Tabella 39, pur in un quadro di pericolosità delle organizzazioni criminali evidenzia, ad una valutazione generale, la minore

L'allarme che il fenomeno estorsivo desta nella provincia è confermato dalle 9 associazioni antiracket operanti sul territorio l'ultima delle quali, denominata "città di Gioia Tauro", è stata costituita nell'agosto '98.

incidenza della criminalità nel 1998, a riprova del costante impegno posto dalle Forze dell'Ordine nel contrastare il fenomeno criminale nel reggino.

Sotto tale profilo assumono un evidente rilievo:

- la cattura, nella provincia, di 56 latitanti;
- il sequestro di 511 beni - alcuni dei quali nella disponibilità delle famiglie Cataldo, Cordì, Piromalli-Molè, De Stefano e Libri - per oltre 7 miliardi e 400 milioni di lire;
- la confisca di 118 beni - alcuni dei quali appartenenti alle cosche Piromalli, Mammoliti e Mezzatesta-Jetto - per un valore di oltre 8 miliardi di lire;
- l'individuazione di 18 associazioni di stampo mafioso ed il deferimento all'Autorità Giudiziaria di 266 persone;
- l'operazione "Savana 2", nel corso della quale è stata disarticolata un'organizzazione criminale, collegata ai Morabito-Bruzzaniti-Palamara di Africo, attiva anche in Lombardia e Piemonte e dedita al traffico di stupefacenti, all'usura, nonché al reinvestimento dei relativi proventi in attività economiche nel settore alberghiero ed immobiliare del Nord Italia;
- l'operazione "Africa", condotta a Milano, che ha permesso il deferimento all'Autorità Giudiziaria competente, per associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, armi ed esplosivi, di 125 soggetti tra i quali figurano vari personaggi legati alle cosche di Africo e numerosi cittadini albanesi.

Numerose sono state, inoltre, le ordinanze di custodia cautelare in carcere eseguite nell'ambito delle operazioni "Tempo", "Cento Croci" e "Ponte".

Nel 1998, infine, è stato sciolto per infiltrazione mafiosa il Consiglio Comunale di S. Stefano d'Aspromonte.

Provincia di Catanzaro

Nella provincia, l'attività criminale ha mantenuto, sostanzialmente, i livelli già registrati negli anni precedenti, nonostante taluni incrementi dovuti alla presenza

sul territorio di forti ed agguerrite cosche, sia locali che provenienti da altre province della regione.

Nel catanzarese non esiste una cosca dominante da quando i capi delle due principali consorterie, Girolamo Costanzo e Francesco Catanzariti, sono stati ristretti in carcere. Le due cosche, comunque, partecipano agli utili di tutte le attività illecite consumate nel territorio, avvalendosi dei legami con le maggiori organizzazioni delinquenziali dei territori limitrofi, quali i Giampà-Cerra-Torcasio di Lamezia Terme, gli Arena di Isola Capo Rizzuto (KR) e i Mancuso di Limbadi (VV). Si ha ragione di ritenere ancora attuale l'accordo tra questi ultimi due sodalizi, finalizzato al controllo degli ambienti economico-finanziari, anche per conto delle organizzazioni reggine.

Le zone più a rischio sono quelle a maggiore sviluppo economico quali Lamezia Terme - che oltre ad essere uno dei pochi centri industrializzati della Calabria è anche sede di un importante nodo ferroviario ed aeroportuale - ed il versante jonico soveratese, dove si concentrano consistenti interessi economici legati allo sviluppo turistico della zona.

Nel comprensorio di Lamezia Terme, la consorteria mafiosa Giampà-Cerra-Torcasio continua ad operare nel settore delle estorsioni e del traffico di sostanze stupefacenti, in contrapposizione alla cosca Andricciola-Gattini, alleata alla locale famiglia Iannazzo.

Le organizzazioni criminali sono così distribuite sul territorio:

- nel capoluogo, nei quartieri di Sant'Antonio e Gagliano opera la cosca Amerato-Costanzo, dedita in prevalenza alle estorsioni i cui utili vengono reinvestiti in beni mobili ed immobili;
- nelle zone di Ponte Grande e Catanzaro Nord, con proiezioni nel comune di Pentone e nella Sila catanzarese, è attiva la cosca Catanzariti;
- nel lametino predomina la cosca Cerra-Giampà-Torcasio che, nonostante la detenzione dei capi-cosca, detiene i settori chiave dell'usura, delle estorsioni,

nonché dei traffici di stupefacenti e di armi, forte anche dei collegamenti con le cosche reggine, in particolare con quelle della zona di San Luca;

- nella zona di Soverato, il principale clan mafioso, capeggiato da Vittorio Procopio, appare ancora disarticolato a seguito delle operazioni condotte dalle Forze di polizia sin dal 1996;
- nel comprensorio tra il basso versante jonico catanzarese (Guardavalle-Badolato) e la provincia di Reggio Calabria è influente la cosca Gallace. Il sodalizio risulta avere proiezioni nel Lazio, dove opererebbe d'intesa con i Bonomi ed i Coppola, rapporti e cointeressi con i Novella operanti in Lombardia ed i Pasquino attivi in Piemonte.

Nel catanzarese la criminalità organizzata è dedita principalmente alle estorsioni, nei confronti delle imprese aggiudicatarie di appalti pubblici ed all'usura in danno di imprenditori commerciali in crisi. Quest'ultimo fenomeno è tanto più preoccupante in quanto finalizzato all'acquisizione di esercizi da utilizzare per ripulire ed incrementare i capitali illeciti.

La presenza nella provincia di pericolose associazioni criminali di stampo mafioso non sembra aver impedito attività delinquenziali "minori", quali i furti di autoveicoli riconsegnati ai proprietari dietro versamento di somme di denaro.

Il racket delle auto così organizzato ha quali protagonisti principali nuclei familiari di nomadi ormai da tempo insediati in Catanzaro e Lamezia Terme.

Per quanto attiene al traffico di sostanze stupefacenti la provincia costituisce, più che un mercato di destinazione finale, una zona di transito verso i mercati del Nord Italia e di alcuni Paesi europei. In questo settore le cosche locali collaborerebbero con rappresentanti della criminalità organizzata di altre regioni all'acquisto, all'importazione in territorio nazionale e al successivo smistamento di grosse partite di stupefacenti.

L'esame della Tabella 40, relativa ai reati che hanno destato maggiore allarme sociale evidenzia, rispetto al 1997, un aumento delle rapine consumate in danno di Istituti di credito e di quelle agli uffici postali.

In crescita anche le denunce per associazione per delinquere cui si contrappone una diminuzione di quelle di stampo mafioso. L'incremento degli omicidi di mafia potrebbe essere indice del contrasto fra le cosche nella gestione del territorio.

Il fenomeno estorsivo ha continuato a manifestarsi con connotazioni di

Tabella 40 - Principali delitti denunciati

	1996	1997	1998	Δ %
Associazione per delinquere	118	115	122	+7,3
Associazione mafiosa	6	13	11	-25,9
Omicidio di mafia	3	11	5	-50,0
Att. dinamitardo e incendiario	16	9	4	-75,0
Incendio doloso	87	105	102	-2,9
Rapina	72	105	109	+17,2
Rapina uffici postali	18	110	12	-20,0
Rapina a istituti di credito	3	10	25	+100,0
Rapina mezzi pesanti	14	15	21	+33,3
Contrabbando	16	15	13	-20,0
Resistenza alla prostituzione	4	15	15	+100,0

(Fonte: ISTAT - Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

pericolosità e, sotto tale profilo, la diminuzione degli attentati dinamitardi ed incendiari, tipici strumenti di pressione, induce a ritenere che si sia raggiunto un alto grado di acquiescenza da parte delle vittime. Sono in corso indagini per accertare se l'aumento degli incendi dolosi possa costituire una ulteriore scelta intimidatoria meditata delle cosche, per piegare la resistenza di soggetti restii a sottomettersi alle richieste estorsive.

Per quanto riguarda l'azione di contrasto delle Forze dell'Ordine si cita, fra l'altro, la disarticolazione di 11 associazioni di stampo mafioso e la denuncia di 243 persone.

Nell'ambito dell'operazione "Dust", infine, condotta dalle Forze di polizia nel mese di novembre '98, sono state eseguite 36 ordinanze di custodia cautelare in carcere, nei confronti di altrettanti soggetti, per associazione di stampo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti ed omicidi.

Provincia di Cosenza

Nella provincia di Cosenza, l'incidenza della criminalità organizzata sul territorio risente dell'influenza dei clan camorristici della vicina provincia di Salerno e delle cosche reggine dalle quali i nuovi gruppi autoctoni hanno mutuato il modello criminale.

Nel cosentino operano 21 cosche con 800 affiliati di cui le perincipali, dal punto di vista organizzativo, sono distribuite come segue:

- nel capoluogo, i gruppi Perna-Pranno e Sena-Pino sono infiltrati soprattutto nelle attività commerciali, attraverso il racket e l'usura;
- nella zona di Sibari, Corigliano Calabro e Cassano allo Jonio operano, in particolare, le cosche Cirillo e Carelli;
- sul versante tirrenico mantiene il suo predominio la famiglia Muto di Cetraro, che vanta solide alleanze con le cosche Calvano di S. Lucido e Serpa di Paola, nonché con il clan Piromalli-Molè di Gioia Tauro e la camorra napoletana;
- nella parte jonica è attivo il clan Critelli di Cariati;
- a Rossano la criminalità organizzata è gestita da una 'ndrina autonoma (c.d. "locale"), capeggiata da un "direttorio" del clan Manzi.

L'attività info-investigativa ha altresì individuato le zone di competenza di altri sodalizi minori, raggruppati attorno alle due cosche principali: il clan Elia di Cassano ed il gruppo Imperi a Castrovillari.

Le associazioni criminose locali, oltre a gestire sul versante tirrenico e su quello dell'alto Jonio il settore ittico, sono interessate ad attività delittuose dalle quali possono trarre immediato profitto: **rapine, usura, estorsioni e contrabbando di tabacchi lavorati esteri, inserimento nei pubblici appalti e traffico di sostanze stupefacenti**. Si registrano inoltre infiltrazioni negli apparati pubblici, ai fini di speculazioni edilizie.

In aumento il fenomeno dell'**ecomafia**, settore nel quale sono emersi interessi nell'ambito dello smaltimento di rifiuti industriali provenienti da altre regioni,

occultati in cave e miniere del comprensorio silano, ovvero utilizzati sia per la preparazione di calcestruzzo che per il riempimento di scarpate, pozzi e dislivelli, mascherati poi con terreno di riporto.

L'analisi della Tabella 41 evidenzia un incremento delle denunce per il reato di

Tabella 41 - Principali delitti denunciati

	1996	1997	1998	Δ %
Associazione per delinquere	7	5	8	140
Associazione mafiosa	6	2	5	150
Omicidio di mafia	0	0	0	(0)
Att. dinamitardo e incendiario	24	20	12	-40
Incendio doloso	120	124	154	114,93
Estorsione	37	49	47	-4,08
Rapina a uffici postali	13	12	21	34,38
Rapina a Istituti di credito	26	24	30	25
Rapina a mezzi pesanti	1	2	2	0
Contrabbando	44	26	65	150
Reati inerenti alla prostituzione	4	2	15	650

(Fonte: ISTAT- Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

cendari e delle estorsioni che, comunque, hanno continuato a colpire molte attività commerciali della provincia.

In ascesa anche le denunce per contrabbando e per reati in materia di prostituzione.

L'azione di contrasto da parte delle Forze di polizia ha conseguito notevoli risultati come dimostrato, fra l'altro, dall'identificazione di 5 associazioni di stampo mafioso che ha consentito la denuncia all'Autorità Giudiziaria di 88 affiliati. Sono stati, inoltre, catturati 2 latitanti affiliati alla camorra: Cesare Bianco del clan dei Casalesi e Giuseppe Mignano del clan De Luca Bossa.

L'arresto, avvenuto nel novembre '98 a Lagonegro (PZ), di Luigi Muto, capo della cosca egemone nella fascia tirrenica cosentina, ha permesso di evidenziare collegamenti operativi con esponenti di rilievo della criminalità organizzata salernitana. Questo rapporto di collaborazione ha reso possibile alla cosca Muto di estendere la propria influenza anche nella zona di Lagonegro, dove non sono presenti organizzazioni criminali di rilievo.

associazione per delinquere, nonché di quelle per associazione di stampo mafioso.

In aumento anche le rapine ad Istituti di credito e gli incendi dolosi, cui si oppone il calo degli attentati dinamitardi ed in-

L'opera investigativa delle Forze di polizia ha permesso, inoltre, nell'ambito dell'operazione "Ciak 2", l'arresto, nel dicembre 1998, di 22 affiliati alle cosche Perna-Pranno e Sena-Pino consentendo anche di far luce sulle dinamiche criminali dirette a condizionare l'economia locale, in prevalenza attraverso infiltrazioni negli appalti pubblici.

Sviluppi di importanti operazioni di polizia condotte in anni precedenti (Galassia, Eclissi 1, Eclissi 2), dirette a colpire i collegamenti fra le organizzazioni malavitose del cosentino e quelle del reggino, hanno portato all'esecuzione, nel novembre 1998, di 36 ordinanze di custodia cautelare in carcere, nonché al deferimento all'Autorità Giudiziaria di 27 persone per associazione finalizzata al **traffico di sostanze stupefacenti ed omicidi**, facendo così luce su **traffici di droga** destinata ai mercati calabrese, lombardo e toscano.

Provincia di Crotone

La situazione della criminalità organizzata nella provincia è caratterizzata dalla presenza sul territorio di 18 sodalizi mafiosi, con oltre 680 affiliati, di cui i principali si dividono, come di seguito, le aree d'influenza:

- nel capoluogo, la cosca Vrenna-Ciampà mantiene il predominio nei **traffici di armi e di sostanze stupefacenti**, mostrando particolare interesse alle opportunità di guadagno offerte dall'illecita ingerenza nei pubblici appalti;
- nella zona di Cirò è ancora ben strutturata la cosca Farao-Marincola, che continua a trarre profitti dal controllo di attività economiche legali, dalle **estorsioni** e, soprattutto, dal **traffico di droga**. In quest'ultimo settore, tramite referenti in Lombardia, i Farao hanno realizzato una rete di approvvigionamento e distribuzione di stupefacenti, attiva soprattutto verso la Germania;
- in Isola Capo Rizzuto, domina la potente cosca Arena, che si è inserita fra le consorzierie calabresi più attive nel **traffico di sostanze stupefacenti** e ricava utili profitti dallo sfruttamento di attività imprenditoriali turistiche. La predetta

- organizzazione ha inoltre referenti in alcune aree geografiche del Nord Italia (quali l'Emilia Romagna e la Lombardia) ed anche all'estero;
- nel cutrese, sono attive le cosche Dragone-Mannolo e Grande Aracri; quest'ultima risulta essere influente anche in Emilia Romagna ed all'estero.

Nel crotonese, la situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica registra alcune tensioni nei comuni di Isola Capo Rizzuto e Cirò Marina.

In Isola Capo Rizzuto, infatti, la contrapposizione tra la cosca emergente Nicoscia ed il gruppo dominante Arena per la gestione di attività illecite ha generato una forte conflittualità che è all'origine di alcuni omicidi.

Parimenti tesa risulta la situazione in Cirò Marina, base logistica della potente cosca Farao-Marincola in conflitto con la consorteria Iona.

Segnali di attrito nei fragili equilibri esistenti fra le cosche nella gestione dei traffici illeciti si sono verificati in quest'area in seguito al tentativo di riorganizzazione della 'ndrina Santoro da parte di Salvatore Santoro, figlio del capo cosca Giovanni, assassinato nel '67 da propri affiliati.

Le organizzazioni criminali hanno mostrato di essere interessate ai più disparati settori dell'illecito: **traffico di sostanze stupefacenti, usura, estorsioni** (praticate anche sotto forma di guardiane imposte ai numerosi villaggi turistici della costa), speculazioni edilizie ed influenze negli appalti pubblici.

Il dato principale che emerge dall'esame della Tabella 42 è l'aumento degli **omicidi di mafia**, a riprova dell'accesa conflittualità fra le cosche attive nel crotonese e dei tentativi di gruppi emergenti di ritagliarsi spazi operativi.

L'analisi comparata dei dati relativi alle **estorsioni, agli attentati dinamitardi ed incendiari ed agli incendi dolosi**, induce a ritenere che le cosche abbiano adottato una linea operativa di forte controllo sul territorio. In tale ottica il limitato aumento delle denunce per **estorsione** potrebbe essere interpretato come acquiescenza alle intimidazioni che accompagnano le richieste estorsive.

Le indagini delle Forze dell'Ordine sono, quindi, dirette ad accertare la reale

Tabella 42 - Principali delitti denunciati

	1996	1997	1998	Δ %
Associazione per delinquere	4	3	3	-25
Associazione mafiosa	1	1	3	200
Omicidio di mafia	7	1	6	500
Att. dinamitardo e incendiario	6	15	36	140
Incendio doloso	59	51	64	25,49
Estorsione	11	4	5	25
Rapina a uffici postali	3	1	3	200
Rapina a Istituti di credito	1	0	1	(1)
Rapina a mezzi pesanti	1	0	1	(1)
Contrabbando	8	9	5	-44,44
Reati inerenti alla prostituzione	1	0	0	(0)

(Fonte: ISTAT - Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

contrastato al fenomeno estorsivo, è stato istituito, presso la locale Prefettura, un osservatorio ad hoc, alle cui rilevazioni collaborano le Forze di polizia, le associazioni di categoria e le organizzazioni sindacali.

portata delle tipologie criminali considerate, come anche l'effettivo significato degli episodi intimidatori contro i sindaci dei Comuni di Rocca di Neto e di Savelli.

Allo scopo di predisporre un ulteriore strumento di

L'attività di contrasto espletata dalle Forze di polizia è stata particolarmente impegnativa ed ha consentito fra l'altro:

- la cattura di 5 pericolosi latitanti, tra i quali Basilio Cariatì e Luigi Vasamì, affiliato alla cosca Farao-Marincola;
- il sequestro di 101 beni, per un valore non ancora stimato, alcuni dei quali eseguiti nei confronti di affiliati alla cosca Farao-Marincola;
- il sequestro di beni, per un valore approssimativo di 3 miliardi di lire, eseguito nei confronti di Domenico Megna, capo dell'omonima cosca, in atto detenuto;
- la confisca di 55 beni, nella disponibilità di alcuni esponenti della cosca Farao-Marincola, per un valore di oltre 5 miliardi di lire;
- l'individuazione di tre associazioni di stampo mafioso, per un totale di 66 persone denunciate;
- l'arresto, nell'ambito dell'operazione "Revenge", di 7 esponenti dell'emergente cosca Santoro di Girò Marina, ritenuti responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata alla commissione di omicidi.

Provincia di Vibo Valentia

La provincia di Vibo Valentia, per il differente livello di radicamento sul territorio delle cosche, evidenzia squilibri tra le attività illecite dei sodalizi criminosi predominanti e quelle dei gruppi di minore entità caratterizzati da particolare violenza ed efferatezza nella commissione dei reati.

Nel vibonese operano 14 'ndrine, con oltre 300 affiliati, caratterizzate da una relativa autonomia operativa nell'ambito territoriale di competenza, nonostante siano tutte riconducibili alla cosca Mancuso di Limbadi e a quella dei Piromalli di Gioia Tauro (RC).

Gli equilibri criminali nella provincia risentono del predominio della cosca Mancuso di Limbadi, che esercita il proprio controllo su tutta l'area territoriale attraverso un sistema federativo per il quale i settori criminali di interesse vengono gestiti attraverso 'ndrine satelliti così distribuite:

- nel capoluogo e lungo la costa sono presenti i Lo Bianco nella zona di Vibo "alta", i Mantino-Tripodi in Vibo Marina ed i Gasparro-Fiarè nella "zona aeroporto" di Vibo Valentia. Detta zona contigua con i comuni di San Gregorio d'Ippona, Cessaniti e Briatico completa l'area d'influenza della consorterìa nella quale assume particolare rilevanza, per il suo sviluppo economico legato al turismo, il comune di Briatico.
- nei comuni di Tropea, Parghelia e Zambrone, opera la cosca La Rosa.

Sul territorio sono anche presenti:

- in Pizzo Calabro, il sodalizio Cracolici-Manco;
- in Sant'Onofrio, Filogaso e Stefanaceni, i gruppi Petrolo e Bonavota;
- nella zona del Monte Poro, interessata dal fenomeno dell'abigeato e dal pascolo abusivo, il sodalizio Accorinti-Fiammingo;
- nella zona delle Serre, le famiglie Emanuele, Cicone, Valledunga e Turra;
- nei comuni di Arena, Acquaro, Dasà e Dinami, Francesco Nesci;